

ACCOGLIENZA DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA
XXIII DOMENICA P.A. "A"
Chiesa dei Servi in Padova – 6 settembre 2014

OMELIA

Saluto cordialmente voi tutti, cari fratelli e sorelle, che partecipate a questa celebrazione eucaristica, con la quale accogliamo con gioia il felice e benedetto ritorno dei Servi di Maria a quella che fu, fin dall'inizio, la chiesa loro affidata.

Un particolare saluto rivolgo al P. Lino Pachin, Priore provinciale della Provincia Veneta e al P. Susaimani, Priore provinciale dell'India, ringraziandoli, a nome della Diocesi e di questa parrocchia.

Accogliamo a braccia aperte il nuovo parroco, P. Cristiano Cavedon, insieme ai suoi confratelli collaboratori di origine indiana. Un sentito grazie a don Luigi Beggiao per la sua dedizione pastorale e per aver accompagnato il passaggio della parrocchia alla guida dei Servi di Maria. Saluto don Umberto Sordo, parroco moderatore dell'Unità Pastorale della Cattedrale, don Daniele Prodocimo, Vicario episcopale per la pastorale cittadina. Concelebrano l'Eucaristia molti altri confratelli e superiori di comunità religiose. A tutti il mio cordiale saluto.

A questo importante evento del ritorno dei Servi di Maria a Padova hanno voluto presenziare S.E. il Prefetto, Patrizia Impresa, e l'Assessore del Comune, Alessandra Brunetti. Li ringrazio di cuore.

Nella prima Lettura abbiamo ascoltato come il Profeta Ezechiele sia stato costituito da Dio come una vigile sentinella.

La sentinella scruta l'orizzonte della storia scorgendone i segni nascosti, le tracce misteriose del passaggio di Dio, le albe e i tramonti.

Osservando l'orizzonte della storia, vediamo come i Servi di Maria entrarono in questa chiesa, appena edificata, il 3 giugno 1393. Per secoli furono una presenza di alto valore nel cuore della Città. Su essi agli inizi del 1800 si abbatté la tempesta napoleonica che decretò il loro tramonto a Padova. Sembrava un tramonto definitivo.

Ma ecco, che Dio, per intercessione di Maria, aveva in serbo una nuova alba. Ed è quella di cui siamo testimoni gioiosi. Ringraziamo la Provvidenza e la Vergine Maria di questo dono, accogliamo con viva fede e facciamo fruttificare per il bene della nostra Chiesa e della nostra Città.

La Parola di Dio che è stata proclamata ci ha rivolto un messaggio di conversione: conversione all'unità, alla comunione, alla corresponsabilità nella vita della comunità.

La comunione è un bene essenziale, costitutivo della vita cristiana ed ecclesiale. Siamo fatti non per la solitudine, ma per l'incontro, non per la chiusura egoistica, ma per interessere relazioni di solidarietà e di amore.

Comunione con Dio, anzitutto, comunione che si può infrangere con il peccato.

Il profeta Ezechiele scorge la triste realtà dell'empietà, della rottura della comunione con Dio. È quando, al posto di Dio, ci volgiamo agli idoli, fondiamo la vita su falsi assoluti, andiamo ad abbeverarci ad acque limacciose invece di attingere alle pure sorgenti che zampillano fino alla vita eterna, ricorriamo ai trucchi per coprire macchie e brutture.

Nel fondo del cuore, tuttavia, c'è sempre il desiderio di Dio e di spiritualità, anche se assopito e rimosso. E Dio chiama sempre l'uomo che cerca di nascondersi: «Adamo dove sei?» (Gen 3,9).

Il primo compito che interpella la comunità cristiana è di risvegliare l'anima con l'annuncio del volto di Dio, del suo amore misericordioso che si dona a noi, della riconciliazione con Dio, in Cristo.

Questo richiede una Chiesa aperta, accogliente, che sa ascoltare e accompagnare verso le ascensioni dello spirito per incontrare Dio. È necessario, inoltre, uscire dal tempio, dal recinto per andare nelle periferie, incontrare le persone nelle piazze. Dalla comunione con Dio discende la comunione tra noi. La proposta cristiana della comunione deve peraltro, realisticamente, fare i conti con la mentalità e gli stili di vita oggi prevalenti, specialmente in città.

Vari indicatori ci dicono che prevale l'individualismo, il soggettivismo autoreferenziale e narcisistico, la ricerca dell'interesse privato invece che del bene comune. Questo atteggiamento porta alla chiusura, alla diffidenza e alla paura dell'altro, al rifiuto del diverso e del povero, alla emarginazione. Produce tristezza, non serenità.

In questo contesto, i discepoli di Cristo, i membri della comunità ecclesiale, sono chiamati a portare uno spirito nuovo, ad essere testimoni di Cristo con il fervore dello spirito, a fare il primo passo per comunicare, per aprirsi alla relazione interpersonale, per andare incontro alle persone ferite e piagate nel cuore, sole ed emarginate.

La Parola di Dio ci sprona a sentirci corresponsabili: non si è cristiani da soli, non ci si salva da soli senza la carità. Come discepoli di Gesù siamo in debito di amore verso tutti, siamo corresponsabili della salvezza del fratello, collaboratori della sua gioia.

Lo stile di relazione e di corresponsabilità all'interno della parrocchia è sollecitato, nel contesto attuale, ad estendersi alle parrocchie vicine, dando vita ad una rete di collaborazione pastorale.

Dopo un tempo di preparazione e con gli avvicendamenti in atto, sarà dato avvio all'Unità Pastorale della Cattedrale. Il suo scopo è di tessere una rete di collaborazione più stretta tra le parrocchie e in alcuni ambiti pastorali come l'iniziazione cristiana, la Caritas, i giovani. L'Unità Pastorale è sollecitata, inoltre, ad avere uno sguardo ed un cuore aperto alla realtà e al vissuto del Centro Storico per inserirvi lo spirito e la linfa del Vangelo, per essere una presenza amica e propositiva.

La Comunità dei Servi di Maria, in questo contesto del Centro storico e cittadino, è chiamata a svolgere un ruolo di grande rilievo, apportandovi il proprio carisma e incarnandolo nell'attuale tessuto urbano.

Tutto questo è nei nostri desideri e nei nostri progetti. Ma siamo consapevoli anche dei nostri limiti e della nostra debolezza. Non ignoriamo, inoltre, che dobbiamo affrontare oscure forze antagoniste. Per questo abbiamo bisogno di affidarci alla potenza della grazia di Dio e all'intercessione della Vergine Maria.

Mi piace pensare che Maria ora guardi con un dolce sorriso i suoi figli che ritornano in questa chiesa.

Li affido al suo Cuore materno perché li protegga, infonda incrollabile fiducia nel loro cuore e li guidi con sapienza per estendere il Regno del Suo Figlio.

✘ *Antonio Mattiazzo*